

Il Bracco da compagnia - Divergenza e andatura - Lezione di cinofilia - Problemi braccofili - Pregiudizi

### Il Bracco da compagnia

Leggo sempre con interesse i suoi articoli sul Giornale del Bracco Italiano ed in particolare oggi mi sono fatta coraggio e le scrivo in merito al suo articolo di giugno "Il bracco da compagnia".

Considerando il suo livello di conoscenza ed autorità in materia, sono al settimo cielo per aver finalmente trovato un esperto il cui parere autorizza il mio desiderio ormai decennale di poter tornare ad avere un Bracco italiano; uno vero.

Vede, noi in famiglia abbiamo sempre avuto bracchi, tenuti in casa e portati a caccia da mio padre in stagione. In pratica un bracco da appartamento con un part-time da cacciatore. Così ho avuto la fortuna di crescere con loro e di imparare ad amare e rispettare la loro personalità, la loro bellezza, la dolcezza ed intelligenza. Francamente posso affermare che sono stati cani sereni ed appagati.

Adesso, io non vado a caccia, ma davvero non vedo perché non dovrei pretendere di avere un vero bracco, col suo bel trotto allungato, che tiene il suo tartufone in aria e tutte le caratteristiche di un buon cane da lavoro, non ultima la salute. Ma soprattutto, che beneficio può averne la razza a

non diffondere cani con caratteristiche da lavoro anche ai non cacciatori? Creare una razza parallela che non abbia le nobili caratteristiche di questo animale non mi sembra scaltro. E se un domani dovessimo rinsanguare la razza e fossimo costretti a farlo proprio con questi cani da esposizione?

Io voglio questo cane, perché ne apprezzo la serenità, l'equilibrio, il legame con il padrone, l'aspetto estetico, il suo modo di ragionare e di farsi capire e, per che no, la sua paraculaggine.

Chiarito il mio pensiero, vengo finalmente al mio quesito. Per tutti coloro che hanno un Bracco italiano, ma non vanno a caccia, quali attività alternative suggerisce? Quali si adattano meglio alla conformazione ed indole del nostro cane e quali permettono di creare quella connessione col padrone tipica di un buon bracco? Ricordiamo che è una razza che ha bisogno di moto e sicuramente un cane attivo è un cane soddisfatto.

Esiste una "caccia" senza fucile? Se sì, è utile al fine di creare un legame con il cane? Come e dove si può praticare?

La ringrazio per i consigli che potrà darmi, Con sincera stima, Barbara Gonnelli

*Non posso che confermare quanto ho scritto nell'articolo citato dalla gentile lettrice; insisto cioè che un Bracco italiano è tale se è dotato non solo delle caratteristiche morfologiche della razza, ma anche dei tipici caratteri comportamentali. Quindi a chi vuole un Bracco italiano – anche se non è cacciatore – raccomando di prendere un soggetto selezionato per la caccia.*

*Per un cane da ferma, non esistono attività alternative che possano sostituire la caccia: ciò non toglie che un cinofilo-non-cacciatore può dedicarsi alla "caccia incruenta" (cioè senza fucile) mettendo il cane a contatto con la selvaggina e sottoponendolo all'identico addestramento concepito per la caccia. Unica differenza sarà l'utilizzo di un qualsiasi volatile da far abboccare al cane dopo la ferma per provocare una gratificazione sostitutiva di quella che avrebbe procurato l'abbattimento col fucile. La caccia incruenta può essere praticata ovunque vi sia selvaggina (leggi ATC e Riserve di caccia con le quali concordare una quota di partecipazione, ancorché senza abbattimento di selvaggina).*

*Il cane – essendo un animale di gruppo – è comunque legato al suo capobranco anche se non viene portato a caccia.*

### Divergenza e andatura

Ritenendola un vero "esperto" cinofilo, mi permetto di disturbarla per un semplice quesito ... nel raduno di allevamento del Kurzhaar effettuato alcuni mesi fa a Conselice (RA), un noto giudice si è lasciato prendere la mano facendo dichiarazioni poi riprese e messe nero su bianco dalla "Gazzetta della cinofilia". Già sentendole al microfono mi è venuta la pelle d'oca, però poi leggendole non ho potuto far finta di niente, aprendo una discussione su un forum di cinofilia (<http://www.ilbraccoitaliano.net/forumshowthread.php?t=54847>). La frase che non condivido è questa: "... **Attenzione va poi prestata alle linee cranio facciali, che devono essere leggermente divergenti, poiché portano ad un galoppo non impetuoso e con miglior portamento di testa, dato che l'emanazione viene percepita dal basso verso l'alto, e non frontalmente, e di conseguenza si avrà un migliore portamento di coda, da pretendere sull'orizzontale e**

**non dritta come un terrier.** ... che le linee cranio facciali siano importanti per l'identificazione del tipo "morfologico" è da sempre risaputo, però che avesse anche carattere "funzionale" non so sinceramente da dove sia presa!!

Contestando tale affermazione ed adducendo che le linee cranio facciali non possono in alcun modo modificare il galoppo del Pointer e tanto meno del Kurzhaar, mi sono scontrato con un utente del forum il quale darebbe ragione all'ipotesi del giudice e non solo, visto che anni fa anche (Omissis) ebbe questa infelice uscita in altro Raduno.

Dopo aver letto ed ammesso a volte anche quasi studiato molti libri di cinofilia e di zoognostica, ritengo che il passaggio menzionato venga da valutazioni ormai superate fatte a suo tempo dal Solaro ... inoltre avendo letto il suo articolo sul sito di Mario Canton (<http://www.dogjudging.com/>), mi permetto di chiedere un semplice parere sul passaggio sopra menzionato.

Con stima e cordialità, porgo distinti saluti

Bruno Decca

*È ormai decrepita e distorta la concezione secondo cui "il tipo" determina "la funzione", che solo i cinofili hanno sostenuto.*

*Concordo pienamente col Sig. Decca che non esiste alcun nesso fra l'orientamento degli assi cranio facciali e l'andatura. Cer-*

*te cose Solaro le scrisse nella prima metà del secolo scorso: evidentemente però l'enorme progresso culturale si è verificato in tutti i campi...tranne che nelle teste di alcuni giudici cinofili.*

*Sta di fatto che sono molti gli "esperti" che attribuiscono alla struttura morfologica comportamenti che invece sono unicamente espressione del patrimonio genetico di cui il cane è dotato. Mi risulta infatti che, proprio in una recente manifestazione Kurzhaar, tesi secondo cui la costruzione è la premessa del corretto movimento è stata ampiamente esposta ad un ampio pubblico.*

*Come ho già espresso in miei articoli, se fosse vero che "il tipo determina la funzione", tutti i cani ben costruiti dovrebbero avere un bel movimento ... ed invece così non è. Per contro ci sono cani morfologicamente difettosi, che però hanno movimento e comportamenti ideali!*

*In particolare per gli assi cranio/facciali, il loro orientamento è trasmesso geneticamente da caratteri senza dominanza e come tali non facilmente controllabili. Ricordo una mia Bracca italiana, nata da genitori con testa tipicissima, che aveva assi cranio facciali convergenti; ciò malgrado era una eccelsa trottatrice, aveva un portamento di testa meraviglioso e usava il naso in modo esemplare.*

*Fra l'altro, solo i cinofili hanno le distorte concezioni circa la funzionalità della morfologia, laddove chi alleva cavalli da corsa li seleziona unicamente in base al "cronometro"; chi seleziona bovini da latte li seleziona in base alla quantità e alla qualità di latte prodotto; chi alleva maiali li seleziona in base alla quantità e qualità delle loro carni... e così via.*

*Sta di fatto che la cultura cinofila è tuttora profondamente inquinata da questi tipi di storture ed è veramente sorprendente che la conoscenza della genetica dei comportamenti sia pressoché nulla fra allevatori e cultori delle razze da ferma.*

### Lezione di cinofilia

Tre domande in merito alla Sua "Lezione di cinofilia" (N°87 agosto 2014).

1)- quali sono le misure dell'ancora di ritegno di cui appare una foto a pag. 3

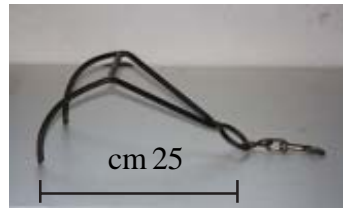
2)- come riconoscere un Bracco italiano o uno Spinone dotati geneticamente di trotto spinto da chi non lo è.

3)- a proposito di consolidamento della ferma, (sempre a pag.3), l'atto di buttare la quaglia morta sarà visibile al cane oppure no? La ringrazio e saluto cordialmente,

Giampaolo Paletti

*Per un buon funzionamento l'ancora deve avere suppergiù una lunghez-*

*za di cm. 25*



*Fin dall'età di 3 o 4 mesi, quando si vede il cucciolo trottare, appare evidente se fa dei rapidi passetti corti o se invece spinge col posteriore determinando sgambate lunghe e fasi di sospensione dei quattro arti.*

*Ammetto però che chi non ha mai visto il "trotto spinto" potrebbe avere difficoltà nel riconoscerlo; il neofita pertanto dovrebbe avvalersi del parere di una persona competente di sua fiducia..*

*L'importante è premiare il cane dopo la ferma, facendogli abboccare un capo di selvaggina. È irrilevante se il cane vede il conduttore gettare la quaglia; anzi se lo vede, avrà l'immediata percezione di dove reperirla per il gratificante riporto.*

### Problemi braccofili

Faccio seguito a quanto le ho detto al telefono e le sottopongo quattro pensieri sull'attuale situazione dei braccofili che sta velocemente degenerando. I rapporti fra di noi sono sempre più tesi ed il mondo delle prove sta diventando una farsa. E in tutto questo c'è un solo sconfitto: il Bracco italiano.

Il Bracco italiano deve essere protagonista e non lo

strumento che soddisfa la vanità di alcuni.

Cosa bisognerebbe fare?

1) A mio parere la SABI deve prima di tutto educare i braccofili; come? Organizzando eventi sulla falsa riga di quello che abbiamo fatto agli inizi di Luglio a Desio, facendo dei Raduni per amatori con Giudici senza peli sulla lingua, ed infine con dimostrazioni pratiche sul terreno per far vedere come deve essere un Bracco italiano tipico e ben preparato, coinvolgendo attivamente i professionisti che, oltre ad essere i più qualificati a descriverci come deve lavorare un Bracco italiano, sono anche senza dubbio tra i migliori conoscitori della razza. Questi potrebbero intervenire in alcuni raduni amatoriali che si devono aggiungere (e non sostituire) ai già esistenti, così facendo si potrebbe anche far avvicinare qualche braccofilo cacciatore e non, alla conoscenza del mondo delle prove. Credo che per la Società Specializzata e per i dresseur potrebbe essere una buona operazione promozionale e per noi un'occasione di cultura cinofila.

Inoltre invogliare la partecipazione alle manifestazioni della SABI istituendo dei premi simbolici che gratifichino il braccofilo DOC, assegnati in base al suo comportamento col cane, sul terreno e per le dimostrazioni di fairplay.

2) C'è inflazione di Campioni?

Bisogna studiare un percorso più selettivo dell'attuale

per accedere al Campionato.

3) Strutturare il Consiglio in base alle esperienze e alle competenze, con chi si occupa del marketing, chi dei rapporti coi Delegati (che attualmente sono praticamente inutili) ed un personaggio "forte" che si curi dei rapporti con l'ENCI.

4) Utilizzo dei Delegati: devono monitorare i Soci della loro zona e capire il pensiero dei braccofili, per quindi riferire alla Società Specializzata per facilitare la comprensione delle varie problematiche.

Usare il giornalino ed il sito per spiegare lo standard, dettagliatamente punto per punto.

Solo educando i braccofili possiamo sperare di avere in futuro cani più completi che riportano come si deve, con il corretto portamento della coda, e non campioni che vanno ... vanno ma non si sa dove.

Questi sono i pensieri di uno che è consapevole di essere l'ultimo arrivato, ma che vorrebbe contribuire ad una braccofilia migliore

Giovanni Ferrari.

*Il malumore all'interno della braccofilia vede protagonisti esattamente gli stessi che quindici anni fa facevano guerra a me, con gli stessi atteggiamenti e le stesse motivazioni di allora.*

*Quindi "nulla di nuovo sotto il sole": l'unica cosa da fare è ignorarli e procedere sulla strada che mira al bene della razza.*

*Se poi i braccofili, invece di emarginare certi personaggi motivati prevalentemente da protagonismo ed ambizioni personali, preferisce conferire a loro la fiducia... chi è causa del suo mal pianga se stesso!*

*Per quel che è a mia conoscenza, la SABI sta attivandosi per estendere riunioni del tipo di quella fatta Desio anche altrove. Non bisogna però farsi illusioni a breve, perché il processo educativo ha tempi lunghi.*

*La valorizzazione dei "cinofili dilettanti" è uno dei principi che hanno ispirato i vari regolamenti dei Campionati sociali, per altro contestati dai "soliti noti" per i soliti motivi. Una regola di base della Cinofilia italiana è che tutte le manifestazioni devono essere accessibili a tutti; quindi Raduni destinati solo ai "dilettanti" non potrebbero aver valore ufficiale.*

*Il coinvolgimento istituzionale dei dresseur professionisti è problematico perché – ovviamente – le loro scelte devono soddisfare innanzitutto i loro clienti: se un professionista di sua iniziativa esibisce come modello un cane ... e non quello di un altro proprietario, quest'ultimo si riterrà discriminato, cosa che comprometterebbe i suoi buoni rapporti con coloro da cui dipendono i suoi introiti. Oltre a ciò i professionisti specializzati sul Bracco italia-*

*no sono pochissimi e spesso coinvolti nelle fazioni al centro delle inimicizie che dilanano il nostro ambiente.*

*Il numero di Raduni che ogni Società Specializzata può organizzare è stabilito dall'ENCI sulla base del numero di cani esistenti per ciascuna razza.*

*Le Società Specializzate non hanno alcuna autonomia nella determinazione del percorso per proclamare il Campionato, decisioni che spettano unicamente all'ENCI, la cui inefficienza di intervento è sotto gli occhi di tutti.*

*Già attualmente all'interno del Consiglio Direttivo della SABI (e altrettanto dicasi delle altre Società Specializzate) vi è la divisione dei compiti. Se poi in qualche caso l'efficienza non è soddisfacente, dipende dai valori degli individui che fanno parte del Direttivo ... democraticamente eletto dai Soci.*

*Quello dei Delegati è un vecchio problema che già ai tempi della mia presidenza fu al centro di cruenti battaglie. Assicuro per esperienza a suo tempo personalmente vissuta che trovare un sufficiente numero di Delegati efficienti è un problema di tutt'altro che facile soluzione.*

*Il principale problema della comunicazione è che fra i braccofili sono pochissimi coloro che si prendono la briga di scrivere. A questo proposito basti vedere quanto pochi*

*sono i braccofili che scrivono sul Giornale del Bracco italiano, laddove per esempio sul Giornale dello Spinone ci sono diversi articoli ogni mese. Ed è una pigrizia che riflette gli anni di pigra gestione della SABI nei passati 3 lustri.*

*In conclusione le idee espresse da Giovanni Ferrari sono buone e sagge, e dobbiamo impegnarci tutti nel lungo e lento piano di progresso di cui la braccofilia ha gran bisogno.*

*E soprattutto bisogna ignorare i soliti "guastatori" che remano "contro", sperando che prima o poi i braccofili impareranno a capire chi lavora per il bene della razza e chi invece è solo in cerca di appagare le proprie meschine ambizioni.*

---

### **Pregiudizi**

Il Bracco.....bellissimo animale, occhi dolci, orecchie pendenti e l'insieme che attira coccole: peccato però che sia un cane da caccia che, in Italia, anche essendo cane nazionale, non è uno dei preferiti dei cacciatori. Leggo di bracchi beccacciari, cani da quaglie

....ma personalmente (in 40 anni di caccia) ne ho veduti solo uno; io credo solo nei cani per beccaccini in risaie, cane da gustare nella loro cerca (quando c'è), quelle interrogazioni nel vento che, se fossero continue nell'azione di caccia, sarebbero favolose; peccato che sono tanto sporadiche come la loro voglia di caccia e di sacrificio!

I braccofili "iroso e suscettibili all'eccesso" non ammettono deroghe, non vedono che la razza, tranne pochissimi esemplari, è alla frutta, grossi-bavosi e ingombranti, non hanno la qualità ricercata per far propendere l'ago della bilancia in loro favore; per trovare un soggetto veramente valido per bramosia di cerca, per qualità venatiche ci vuole "mago merlino" (e quando lo trovano è per le prove) onestamente credo che ognuno ha il proprio modo di vedere, ma personalmente, cacciatore del sud, non vedo la razza in grado di affrontare la selvaggina autentica al libero, troppi passi loro e miei, troppo tempo senza incontrare, troppo estese le zone da battere, troppo di troppo; in Aziende Faunistico-Venatorie messi stamani e trovati dopo

poco: che bravi!! Ma la caccia non è questa e me ne dispiace per una razza che, non so perché, non so come, mi ha sempre attirato. Peccato che anche se ho spirito da bracconiere e che quindi faccio sempre trovare loro selvatici, non ho mai raggiunto il mio scopo: trovare un bracco con o senza palle, basta che sia valido. Saluti da Giuseppe

*La lettera del non meglio identificato Giuseppe – trasmessa da una email che non ne chiarisce la identità – è la riprova di quanto i pregiudizi siano duri a morire.*

*Il Bracco italiano che si impone nelle prove non fa nulla di più di quanto deve fare un buon cane da caccia. Quindi chi vuole avere maggiori probabilità di avere un buon Bracco italiano da caccia, dovrebbe acquistare i figli di soggetti affermati nelle prove. Se invece si attinge a cani selezionati per le esposizioni (o addirittura di anonime correnti di sangue il cui unico vantaggio è di essere offerti a prezzi inferiori) le probabilità di ricavarne un buon cane da caccia diminuiscono. E ciò vale*

*per tutte le razze da ferma.*

*Il quadro offerto dal lettore è quello di un Bracco italiano senza passione, profondamente deludente... verso il quale però egli si dice attratto: ed è un bel mistero! (solo perché ha occhi dolci e orecchie pendenti???)*

*La vaghezza delle affermazioni del sig. Giuseppe non consentono approfondimenti: non dice per esempio se ha mai avuto dei Bracchi italiani e di quale genealogia.*

*La non motivata asserzione che i braccofili sono "iroso e suscettibili all'eccesso" è altrettanto gratuita ... e la mia disponibilità a pubblicare la lettera del semi-anonimo Giuseppe rappresenta una implicita smentita.*

*In conclusione, questa lettera è la riprova di quanto ci sia bisogno di educare il mondo dei cinofili e dei cacciatori (ivi inclusi quelli che hanno 40 licenze) fra i quali c'è chi si vanta di aver spirito da bracconiere (!?!), e chi appioppa gratuite etichette a chi la pensa in modo diverso dal suo.*